



LA
PENA
DEGL.
OCCHI:

*L'opera di Gayda
Seri*

THE
AMERICAN

DEPT.

OF THE

NAVY
AND
MARINE CORPS

6

LA PENA
DEGL'OCCHI
D R A M A

Per rappresentarsi nel Tea-
tro Zane di San Moisè

L'ANNO M. DC. LXXXVIII.

CON SACRATO
A L
CORTESE LETTORE.



Stellen
Prinze
Prilli.
Roma.
1604.

IN VENETIA, M. DC. LXXXVIII.

Per Francesco Nicolini.
Con Lic. de' Sup. e Priuilegio.

LA RINA

THE

OF

THE

THE

THE

THE

THE

THE



CORTESI

LETTORE.



Hi per solo generoso istinto
 hà composto in poch'ore il presente Drama à
 te lo consacra . Come tuo
 farai tenuto à proteggerlo ;
 Con guardo benigno tolera
 le sue imperfettioni, che s'
 haurà Fortuna di applausi, fa-
 rà bontà del tuo animo, da

cui altro non pretende, che
 affettuoso compatimento .
Viui felice.





ARGOMENTO

Miceno Rè di Svezia
depresse in Guerra
Erimante Rè di
Dania. Trasime-
de figlio del vinto fuggì per
saluarsi ne' Boschi, e colà sot-
trasse Miceno à mortal peri-
glio. Condusse egli nella Sueca
Reggia il Prencipe Trasimede
creduto Siluio Pastore, e con
esso stabilì le nozze dell' unica
sua figlia; la quale hebbe dal-
l'Oracolo, che sarebbe solamen-
te stata moglie di Prencipe di
lei amante, che non l'hauesse

giammai veduta . Quindi si
prende motivo d'intrecciare ca-
pricciosi accidenti al presente
**Drama intitolato LA PE-
NA DEGL' OCCHI. Le**
voci Fato, Cielo, Fortu-
na, e simili sono scherzi della
penna, &c.





INTERLOCVTORI.

MICENO Rè di Suezia

BERENICE sua figlia

IDRENA Prencipeffa sua congiunta

TRASIMEDE giouinetto Prencipe
della Dania creduto Siluio Pastore.

RODOALDO Prencipe dell'Iberia.

SIDONEO Consigliero di Miceno.

ERINDO Paggio

ATREO Augure.

IMENEO in Machina.



S C E N E

NELL'ATTO PRIMO.

Bosco contiguo à Lido di
Mare con Grotta, e Fonte.
Giardino irrigato da Fiumi-
cello.

Sala terrena vicina agl'appar-
tamenti di Berenice.

ATTO SECONDO.

Delitiosa

Camera di Berenice con
porta.

Corridore, che guida alle
Loggie Reali.

ATTO TERZO.

Loggie sù l'acqua.

Cortile.

Sala.

A T.



ATTO

PRIMO

SCENA PRIMA.

Bosco contiguo à Lido di Mare con
Grotta, e Fonte.

*Trasimede in habito di Pastore, che beue
con la mano l'acque del Fonte.*

Con la man nata a lo Scettro
Tolgo l'onde
Al Rio corrente,
E beuanda offro innocente
Al labra sitibonde.
Così ad'un Re, cui pouertate impera
Coppa è la man, necessità coppiera.

*Mentre s'accosta la mano alla bocca per beuere
si ferma osservando l'acqua,*

Trasimede, la mano,
 Che guerriera frà l'Armi,
 Nel sangue de Nemici,
 Tutta s'immerse, or ne la poca, e sola,
 Vena di balza erbosa,
 Sì tuffa insidiosa?

Pensa poi bene.

Sì benedirò; che à Trasimede (ò Stelle.)
 Cui pouertate impera,
 Coppa è la man, necessità coppiera.

SCENA II.

*S'apre la Grotta; nella quale si vede
 Atreo, Augure, Trasimede.*

Trasimede.
Tra. Che veggo?
 Qual ne l'Antro romito,
 Vom, ch'al sembiate, al portamento, e antica
 Venustà de la Selua à mè si scopre?
và alla Grotta.

Atr. A mè degl'Astri in sù i volumi aurati,
 E l'alte Ciffre adamantine, e chiare,
 A mè leggere è dato
 Meco da i Cerchi eterni,
 Sì riconcilia e la Fortuna, e'l Fato.

Tra. (Cieli, che sento?) Dunque
 A tè sono palesi,

Le passate mie sorti, e le venture?

Atr. Ciò che fù, che sarà, ciò ch'esser puote;
 Racontar à Mortali io tengo in vso.
 Sò che sei Trasimede, e che Miceno,
 Lo fuoco Rè, ch'in guerra,

Ruppe il tuo campo, e t'vsurpò il Diadema,
 Misero ti costrinse,
 A viuer frà le belue,
 Cittadino del prato, e de le Selue.

Tra. Mi tradi la Fortuna:

Mà con animo forte anco tradito,
 Premierò quella cieca,
 Che Trasimede, e regal Prence io sono.

Atr. Non calpestar chi ti sublima al Trono.

Tra. Tù che parli? che dici?

Atr. Colei per la tua fronte in queste piaggie,
 Intreccia Aureo Diadema;

Con destra frettolosa,

Regal porpora intesse;

Scettro di gemme onusto;

Componc a la tua mano:

Che de la Sorte chi dispera è infano.

Sta alquanto cogitabondo poi dice.

Torna a mè dolce speranza,

S'il Destin sì vuol cangiar.

Più non teme,

Il cor, che geme,

Di douere ogn'or penar.

Torna &c.

S'offusca il Cielo, e da vento, e tempesta im-
prouisa è scenuolto il Mare.

Mà turbine improuiso,

Agita il seno à l'Onde:

Sconuoglie i flutti.

Atr. E'l Ciel col mar confonde.

Sì vede una Nave.

Tra. Vedi colà da venti, e da tempeste,

Pino agitato.

Voc. O Cieli.

Atr. E vedi, vedi.

Voc. Destino .

At. In sù la prora .

Vom d'aspetto sublime .

Voc. Assistetemi ,

Soccoretemi .

Tr. Crescono i venti ;

At. E l'onda , *s'apre la Nave.*

Tr. Pere il legno .

At. S'affonda ,

Sù Trasimede , accori .

Ti chiama la Fortuna :

Sù presto à l'infelice ,

Reca vita , è salute .

Tr. Douc il rischio vi è più corre virtute ;

Si lancia in Mare .

SCENA III.

Atreo :

C Osì v'è da vn sol punto ;
Pendon le sorti nostre , & vn'istante ,
Il Pastor fà Regnante .

L'Aria si v'è rasserenando :

Son pur simili à quest'onde ,
Le vicende del Mortal ,
S'Austro irato il Mar confonde ;
Il seren d'Amico raggio ,
Sgombra il turbine fatal .

Son pur &c.

S C E N A IV.

Giardino irrigato da Fiumicello.

Rodoaldo affiso sopra origliere di fiori.

SOn Amante, e vn sole adoro,
Che m'asconde i vaghi rai.
Così cieco nel martoro,
Amo quel, che non mirai:
Sono Amante &c.

Ardo per Berenice, e qui a momenti,
Dè raguagliarmi Erindo,
Come vedere io possa,
Quel vago volto incognito à quest'occhi:
Dhe qual rigor di crudo Ciel stà meco;
Mai non vidi la luce, e pur son cieco.

S C E N A V.

Erindo, Rodoaldo sorge?

ROdoaldo, Signore.
Rod. Erindo, Erindo
Di quando? come, e doue
Nel sembante adorato,
Potrò bear le luci?

Er. Impatiente sei.

Rod. Dhe fà ch'io vegga quel bel volto (ò de:)

Er. Strauagante è'l successo;
Se Berenice non veduta ancora,
Ti fà le piaghe al cor.

Rod.

Rod. M'arde , e innamora .

Er. O se fia, che tù vegga vn sì bel viso.
Ristretto in due pupille
Contemplerai l'immenso
Abbisso della luce .

Rod. Sì ?

Er. Senza temer di Verno, ò d'Aquilone,
Vedrai quel, che in due guancie,
Fiorito April sua verde età compone .

Rod. Oh Dio, ch'à gran ragione,
Ardo per sì bel foco ; è giustamente ,
Cò suoi fiati l'accese ,
Fama non menzognera .

Er. O Rodoaldo sappi ,
Ch'à straniera pupilla ,
E ignoto ancor quel volto .

Rod. E di vederla,
Anc'io priuo farò ?
Erindo, ah fà ch'io vegga,
Quel sembiante di Sole, ò morirò .

Er. Curioso desio spesso è cagione ,
Di pena, e di martire .

Rod. O vedere, ò morire .

Er. Parlapo d'Atene ,
I fogli ancor ; perche il Pastor de gl'occhi ,
Non raffrenò l'ardire .

Rod. O vedere, ò morire .

Er. Rodoaldo , Signore,
Frettoloso desio sciagure apporta .

Rod. Dhe con sì bella vista or mi conforta .

Er. Ah; consolarti io voglio .
Vanne trà quelle frondi: Iui ti cela.
Oprerò sì , che . . .

Vede à venire Berenice .

Taci :

Vedila , che ver noi ,

A l'esercitio usato,
 Con Idrena se'n viene: Or cauto mira,
 Quei begl'occhi, che sono
 Maestri nel ferire.

Rod. O' vedere, o' Morire.

si ritira.

SCENA VI.

*Berenice, che con Idrena, viene alla
 pesca. Erindo, Rodoaldo in
 disparte.*

V Aghi Zefiri, che spirate
 Or, che spunta da l'Orto il dì;
 Voi de l'acque non turbate,
 Quella calma, ch'aparè.

Er. Oh Berenice, *s'inchina a Berenice.*

Ber. Erindo. *prende per mano Idrena,*
Idrena vieni.

Idr. Andianne. *vanno al fiume.*

Er. Oh Idrena, *s'inchina ad Idrena.*

Idr. Erindo.

Ber. E tenda,

La man con fillo, e canna,

Insidie al muto armento.

*Mentre pescano vuol avanzarsi Rodoaldo;
 E' fermato da Erindo.*

Er. Fermati.

Rod. Che tormento.

Ber. Getto l'hamo in grembo à l'acque?

Idr. E già corre il pesce à l'esca.

Rodoaldo fa cenno ad Erindo.

Rod. Quando mai?

Er. Gettan la pesca.

và al Fiume.
Vc.

Vedi, vedi, ch'egli fende
Del ruscello il crespo argento.

Và a Rod che vuole avanzarsi.

Cheto, cheto.

Rod. Che tormento.

Ber. Egl'è colto,

Idr. Habbiám la preda.

Er. Come guizza. *offeruando nel fiume.*

à parte. Da coltei,

à fè prendere anc' io mi lasciarei.

Seguitano la pesca Ber. & Idr. & Erindo.

Và trattenendo Rodoaldo, che vuole

Er. Piano. Vedila, piano. *(avanzarsi.)*

Rod. (Mie luci)

Er. Piano, appaga il tuo desir.

Rod. O vedere, ò morire. *s'avvanza.*

L'ode Berenice, e lascia di pescare.

Ber. O là; chi troppo audace,

Passeggia quest'arene?

Er. A' Rod. Ardisci.

Rod. Bella *a parte* ò luci;

Fd' oscure, e serene.)

La guarda attentamente, e resta confuso.

Ber. Chi sei? come qui vieni? e chi ti spinse?

Rod. Vn'ardente desio,

Di veder tue sembiânze *a par.* (Idolo mio.)

Idr. (Che senti Idrena?)

Ber. Or mi vedesti.

Rod. Vidi,

Beltà, ch' in Ciel non siede.

Ber. *Ad Idr.* Anc'ro vidi più volte il Cavaliero

A parte e mi compiacqui, ed'arsi.

Idr. *A parte* e per quel volto anc'io lagrime

Ber. Altro chiedete? *(sparsi.)*

Er. Chiedi.

Rod. (O vista.)

Chiedi

Idr. Chiedi.

Rod. Bella. *Si volge ad'Erindo.*

Ber. Mà che?

Er. Via di.

Rod. Le nozze?

Idr. (Che dirà?)

Ber. Le mie nozze?

Er. Coraggio.

Ber. *A parte* Che pupilla?)

Idr. *A parte* Che raggio?)

Ber. Il nome?

Rod. Rodoaldo.

Ber. Voi de l' Iberia il Prence?

Rod. Quello son' io, che spera,
In virtù di quegl'occhi,
Viuerè vn dì felice.

Ber. *A parte*, son Aquila al suo lume.)

Idr. *A parte*. Io son Fenice.)

Ber. *Principe* a gl'occhi nostri,
Siete gradito.

Er. Signora?

Idr. *A parte*, Che sento?)

Ber. Itene: al vostro merto;
Tutto sperar è dato.

Idr. *A parte*, Che più sperar poss'io?]

Er. Sei fortunato.

Rod. Del mirarui begl'occhi vezzosi;
E gradita la piaga del sen.
In quei lumi sì vaghi, e amorosi;
De miei giorni risplende il seren.
Nel mirarui, &c.

S C E N A VII.

*Berenice, Idrena, Erindo.**Idr.* **E** *I parte.*
*Ei parte.**Ber.* Erindo.*Er.* Eccomi.*Ber.* Segui,

Tu Rodoaldo: offerua,

Ciò, che fà, ciò che pensa; e mi rapporta

Quanto vedrai.

Er. T'vbbidirò.*Idr. a parte,* Son morta)*Er.* Prendi amante, che ti piace,

Se contenta vuoi goder.

Egli bello. ò brutto sia;

Prendi quel, ch'il cor dena,

Ed'appaga il tuo pensier.

Prendi amante &c.

S C E N A VIII.

*Berenice, Idrena.**Idr.* **A** *Mica.*
*Berenice.**Ber.* Vedesti Rodoaldo?*Idr.* Il vidi.*Ber.* Che te ne pare?*Idr.* (O Cieli,

Che mai dir deggio?)

*a parte.**poi a Berenice.*

Al fiero portamento,

A le sembianze austere,

(E mi condona) parmi,

Che

Che nato sia più, ch'à gl'Amorj all'Armi?

Ber. Piace à mè

Basta così .

Bello è sol ciò che diletta:

Di Cupido la saetta,

Per quel volto mi feri ;

Piace à mè,

Basta così ,

SCENA IX.

Idreus .

A Nco piace ad'Idreusè per quel volto,
Che m'innamora , è piace,

Arde il mio cor ne le sue fiamme, è tace ;

Tù venisti à darmi pena,

O Tiranna Gelosia .

Col tuo gel, che m'auuelenà ;

Fai più graue la catena ,

Da cui cinta è l'alma mia ;

Tù venisti &c.)

SCENA X.

Sala terrena , vicina agl'appar-
tamenti di Berenice .

*Miceno ; Trasimede creduto
Siluio ; Sidoneo .*

S Iluio (già che tal nome
Hauesti da le fasce)

Tra. Il nome , e l'alma

Humilio al regio cenno ;

Mic. Io per tè viuo, e spiro,

Al'or, che da le straggi,

De domati rubelli,

Di ben spalmato legno à questa Reggia

Ritorceuo le Vele,

Lanciato da le sponde,

Tù mi togliesti à l'impeto de l'onde.

Trof. Signor solo ministro in quel momento
Fui del voler del Cielo.

Sed. Opera sì grande,

Degn'è d'Altari, è voti.

Mic. Sappi, ch'ora tù premi,

La succa terra. Io sono;

Miceno il Rè.

Trof. (Che sento?)

Mic. E più d'un Regno,

Pende da i voler miei.

Traf. (Diedi la vita al mio nemico; ò Dei!)

Mic. Trà le seriche spoglle,

Degnamente risplendi. Haurai frà nostri

Di cauàliero il grado; e perche deggio,

La Figlia Berenice,

Stringere in sacro nodo;

Che tù con gl' altri ancora,

Chieda sue regie nozze aplaudo, e lodo.

Traf. (Cieli.)

Sid. (Ch' ascolto?)

Traf. Sire.

Mic. Vbbidisci al destino.

Sidoneo ne la Reggia ad'huom sì degno

S'aprestino gl' alberghi.

Traf. A tua virtute,

Gradi sublimi eccelso Fato aduna:

Sid. (Quando tù voglia ò quanto puoi Fortu-

Mic. De la Fama l'aurea Tromba, (na

Suonerà de l'etra in seno.

P R I N O 23
Già d'intorno il Ciel rimbomba ;
Già ridente è'l dì sereno .

SCENA XI.

Trasimede . Sidoneo .

Sid. A Mico da l'ouile ;
Tù passasti a la Reggia .

Tras. Non da il natale a gl' huomeni la luce ;
E l'incolte foreste ,
Non solò mostri , ancora ;
Sanno produr Regnanti ; e in rozze spo-
Tal' or virtù s'aduna . (glie.

Sid. (Quando tu voglia , ò quanto puoi For-
Spande dal Cielo il lume , (tuna.)
Bell' Iride per tè .

E al tuo valor le Stelle ;
Piu splendide , e più belle ;
Prometton la mercè .

Spande , &c.

SCENA XII.

Trasimede .

FORTUNA quai vicende ?
A miceno ch' indegno ;
Mi tolse in guerra ingiusta ;
E la Corona , e'l Regno ,
Diedi la vita ? Ei cò i fauor contrasta ;
A la ragion de la Vendetta ; e l'atto ,
Al giusto ancor magnanimo contende .
Fortuna quai vicende ?

Tù m'inganni ò cieca sorte ,
Sperso d'Ombre è'l tuo seren ,

Mi

Mi prometti ore serene ;
 Mà le pene,
 Discacciar non sò dal sen :
 Tu m'inganni &c.
 Che farò ? che risoluo ?
 Deggio partir ? Non deggio ?

S C E N A XIII.

Trasimede, Voce di dentro ?

Voce. **A** Vre dolci, e lusinghiere ;
 Che foriere ,
 Foste già del nouo dì .

Tra. Trasimede che senti ?

Voce. Vostro dolce ventillar ;
 Fà spuntar ,
 Nouo il Sol, che già languì .

Tra. E voce di Sirena .

Voce. Aure dolci , &c.

Tra. *va osservando dove si canta .*

O Dei ; sento la voce , e pur non veggo ,
 Dolce il labro canoro .

Voce. Rio d'argento, e cristallino ;
 Sù'l matino ,

*Trasimede ascolta attentamente ; e replica
 ciò che canta la voce .*

Vai serpendo à l'erbe in sen ;
 Tuo soaue mormorio ,
 Dolce oblio ,
 Và spargendo à Ciel seren ;

S C E N A XIV.

*Trasimede . Erindo .***T**Orna deh torna ò bella voce ; e auuiua
Cò tuoi fiati canoriE l'aure, e ... *tace vedendo Erindo.**Eri.* Smarrito hò Rodoaldo ,
E di lu ine la traccia .*Trasimene se gl'auuicina , e l'interrompe .**Traf.* Garzon sei tù di Corte ?

A chi serui ? conosci

Miceno il Rè ? come t'appelli ? e douc

Doue te'n vai ?

Er. Oh vuoi sapere assai .*Traf.* E lecita richiesta à ogn'vn concessa .*Er.* (Con ciuiltà fauella)

Mà .

*L'offerua con ammiratione .**Traf.* Che guardi ?*Er.* Vn pastore

Fama và , che sottratto habbia Miceno

A i perigli de l'acque .

Traf. E vero*Er.* E ch'il pastore

Per dono del Monarca

Porti serica veste .

Traf. Quest'è pur vero .*Er.* De i Cavalier di Corte

Son quelle , che tù porti

Le diuifate Spoglie ?

Traf. Son d'elle .*Er.* Sei tù forse

Il pastor ?

Traf. Quell'io sono*Erindo lo guarda fisso .*

Quello son 'io. Perche ?

La Pena de gl'Occ, B

Er. ...

Er. [Hà sembianza di Rè .

Tecome ne rallegro , ed il seruirti
Ascriuerò a mia sorte.

Io sono il Paggio Erindo , e seruo in Corte.

Tras. [Ha maniere gentili .]

Erindo

Er. Che m'imponi

Tras. Io quì poc'anzi

Voce canora intesi.

Che mi rapì.

Er. Voce canora?

Tras. Sì.

Er. Doue?

Tras. Da quella loggia

Er. Quando?

Tras. Molto non è.

Er. O Signore.

Tras. Che ! di

Er. Sai la voce?

Tras. Sì? (ò voce)

Er. La voce sai?

Tras. Chi fù?

Er. Ti lascio ; addio non posso dir di più .

Tras. [O pena) Erindo senti:

Dbe ferma il piè veloce.

Chi mai cantò sì dolcemente (ò voce)

*Erindo lo conduce da parte , e gl'accenna , che
deue tacere.*

Er. Dirò ! mà.

Tr. Dì ; chi fù?

*Ernando pensa alquanto poi vuol
partire .*

Er- Resta.

Tr. Oue vai?

Er. Non posso dir di più.

Tras. Sentimi in guiderdone

Quanto poss'io prometto

Er.

Er. [Seruirlo vò, che amabile hà l'aspetto.]

Colei che là poc'anzi

Musiche note espresse,

E Berenice figlia

Del Rè su la cui chioma

L'aureo Sueco diadema oggi risplende,

Tras. [Fortuna quai vicende?]

Amante d'vna voce

Comincio a sospirar.

Amabile armonia

Rapì l'anima mia

E non veduto vn labro

M'è forza idolatrar.

Amante &c.

Parte senza più guardare Erindo.

S C E N A XV.

Erindo.

E Questa del seruire
La promessa mercede?

Han sempre certi tali

Gran superbia nel capo, e poca fede.

A seruire in Amor

Poco s'auanza.

Egl'è vn Mestiero

Perdirc il vero,

Che di premiarlo

Non v'è l'vsanza.

A seruire &c.

Fine dell' Atto Primo.



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Delitiosa,

Berenicè , Idrena , Erindo.

E D' il pastore [acque
Da cui fù tolto il mio gran Padre à l'
Hebbe dal regio labro

Di Caualliero il nome ?

Er. O se vedesti, come
Dentro la nobil veste
Luminoso risplende!
Che presenza! che volto.
Che nobiltà ! che luce !
Figli di Rè rassembra.

Idr. Possibile?

Ber. Delira.

Er. Certo ; credilo à me : gli manca solo
Lo stuol de serui a canto.

Ber. Eh , che non vien la nobiltà dal Manto?

Er. Ma più strano successo

Io raccontar ti deggio, [à fè ch'è bella]
Ber. Che ?
Idr. Narra tosto
Ber. Di.
Er. Di te se n'inuaghì?
Ber. Di mè
Idr. Di Berenice ?
Ber. Quando mi vide?
Er. Intese
Da l'alto de la Loggia
La tua musica voce,
Ber. La mia voce?
Idr. Che sento?
Er. E idolatrando vn fiato
Porge suoi voti al vento.
Ber. Poco m'importa . Vanne.
Rodoaldo ricerca; e quì veloce
Seco ritorna.
Idr. (O gelosia)
Er. L'intendo.
Conuien dir , ch'hà gran ceruello,
Se frà'l Prencipe , e'l pastore
Vuole il grande , e lascia il bello.

S C E N A II.

Berenice Idrena.

Idrena?
Idr. **I** Prencipeffa.
Ber. Sorge gran nube ad oscurar funesta
Di mia pace il sereno.
Idr. Perche?
Ber. Sai , che Miceno
Destinò in questo giorno
I miei regi sponsali
Idr. Già noto è al mondo.

Ber E temo

Ch'abbia il pastore i Talamì reali .

Idr. Egli di tutto è degno

Se diede à Berenice

Il genitore, ed il Monarca al Regno .

Ber. Senti ; riedi à miei tetti.

Se arriva il Padre, e di me chiede, dilli ;

Che quì nel Prato ameno

Or , che più scalda in su'l meriggio il Sole

Dormo à i soffi de l'Ora .

Idr. [Se mi toglie il mio ben forz'è ch'io mora]

Ti renda al cor la pace

Il Faretrato Amor .

E'l raggio di sua face

Bandisca il tuo dolor .

Ti renda, &c.

S C E N A III.

Berenice .

MI vede Rodoaldo, ed'io più volte
Pur auco il vedi. Io l'amo, egli m'adora .

Quì di regio marito

A lui darò la fede

Alato Amor gl'impenni l'ali al piede .

Va à sedere .

Mà l'aura , ch'addormenta

Con ventilar soave , e piaggie , e liti

Par che al sonno m'inuiti .

Sin, che giunge il bel, ch'adoro

Sì dormite occhi dormite .

Ei darà fine al martoro

Sanerà le mie ferite .

Sin che, &c.

Dorme .

SCE.

S C E N A IV.

*Imeneo , che scende in Machina Berenice ,
che dorme .*

D Al foglio del Tonante , oue ridente
Sacra facella accesi
Perche il cor di due Sposi arda Fenice
Scendo à tè Berenice .

Sorgi sorgi non dormir più .

Prendi sposo , ch' il tuo sembiante

Mai non vide , e viue amante

E dal bendato arcier piagato fù .

Sorgi , &c .

S C E N A V.

Berenice risvegliata .

D Oue , ô sacro Imeneo , doue fuggisti ?
Dunque chi me non vide

Sol di mè sarà sposo ?

Misero Rodoaldo

O sfortunato amante : Oggi mi perdi !

Sol perche mi vedesti , e amara vista

Può il caro laccio sciorre .

Ahi men giunge in Amor quel , che più corre .

S C E N A VI.

Berenice Rodoaldo . Erindo .

Rod. **B** Berenice .

Ber. Partite

Er. Che sento ?

Senza guardarla .

B 4

Rod.

Rod. Mà

Ber. Partite dico .

Rod. Erindo

Er. Berenice

Ber. Ancor sù queste foglie ?

a parte (Ahi cruda vista, ahi doglie.)

Er. [Costei delira] per tuo cenno

Rod. Bella

Mia speranza, cor mio .

Er. Egli quà venne

Ric. Addio

Rodoaldo la ferma .

Rod. Tu parti, e non rauuisci

Colui , che per tè more ?

Rodoaldo , il tuo bene ?

Berenice gli dà un'occhiata , e vuol partire .

Ber. (Ahi cruda vista, ahi pene,]

Rod. Ne men , che ti rimiri ?

Ber. Nò ; perche mi vedesti

Più vedermi non dei .

Rod. Ferma : Che sento ? Oh Dei !

Er. [Ch'è pazza io giurerei.]

Ber. Non posso amarti più

Così vuol il Destin .

Dal laccio mi disciolse ,

Perche la benda tolse

Da gl'occhi il Dio bambin .

Non posso &c,

S C E N A VII.

Rodoaldo . Erindo .

ERindo ah tù mi spiega

Questi intricati Enigmi: Io perche vidi

L'amata Berenice

Viurò Amante infelice ?

Er.

Er. Signor iogà te'l dissi
Ch'è ministro di pene
Curioso desio.

In auuenir farai più cauto. Addio!

Rod. Occhi perche vedeste
Douete lagrimar.
Pena di voi farà
Pianger per la beltà,)
Ch'osaste rimirar.
Ocehi, &c.

S C E N A V I I I .

Camera di Berenice con porta .

Miceno . Trasimede . Sidoneo .

Cualiero parlate
Libero à mè d'innante , e alcun riguardo
Non vi chiuda le labra ,
Esponete l'istanza

à parte (Regia, se ben lo miro hà la sembianza.)

Tras. Sire già che permise
Tanto à mè tua bontate ,
Chieggo con Berenice
Con tua figlia il cui raggio ogn'alma cuoce ,
Che tù mi stringa in sacro nodo [O voce.]

Sid. (Che richiesta.)

Mic A Trasimede in disparte.

Tratteneteui.

Trasimede si ritira

Amico Sidoneo .

Tu qual mi dai consiglio ?

Sid. Non è per Berenice vn'huom del solco

Mic. Quel ch'è, non quel che fù dirlo tu dei .

Sid. Sol decora l'Impero alma reale .

Mic. Sol colui, che ben opra honora il Regno .

Sid. A chi à le reggie fasce

L'opre degne accompagna

Per arriuare al Trono è il calle aperto.

Mic. A qualunque natal preuale il merto.

Siluiò.

Tras. Monarca.

Mic. Vostra

Berenice sarà.

Tras. Tu mi rischiari

Quel dì, che per ogn'altro

Nubiloso s'imbruna.

Sid. [Quando tù vaglia, ô quanto puoi Fortuna]

S C E N A IX.

Erindo. Detti.

Signore à tè rapporto
Cose insolite, e strane.

Mic. Erindo, e che m'arrecchi?

Sid. E che farà?

Er. Colà ne l'Orto à Berenice in sogno

Coronato di luce

L'alto Imeneo comparue;

A lei disse, che prenda

Per suo Sposo, e Regnante

Vom, che mai non la vide, e vine Amante.

Mic. Ciel, che sento!

Sid. à 2. Ch'ascolto!

Fras.

Mic. Così al mortal souente

Nume del Ciel fauella.

Sid. Ne men chi è Rê le notte sue cancella.

Mic. Siluiogiamaui vedeste

Berenice?

Fras. Nò Sire.

Mic. Per consorte l'haurete

Se il volto suo non rimirar saprete.

Sidonio , vieni meco.

Sid. Ah non men di Fortuna il caso è cieco.

Mic. Non sempre è lecito
Vedere à gl'occhi
Ciò che più lucido
Nel Mondo appar .
Gioua tal'or
Del raggio splendido
L'alto fulgor
Non rimirar .

S C E N A X.

Trafimede . Erindo . Idrena à parte .

*Erindo v'ad'Idrena , e la conduce un poco
auanti dicendole piano .*

Er. **F**ermati qui , e vedrai.

Tras. **F**Con la pena de gl'occhi
Dourò pagar il dolce
Diletto degl'orecchi ?

Er. Soffrir pena sì cruda à te conuiene
Per fin che dura il dì !

Poi corre ad'Idrena .

Non è più bel di Rodoaldo ?

Idr. Sì ?

Tras. E Perigono amante ardere io deggio
Senza vedere il foco ? *s'è pensoso*

Er. M'è , se t'è segui Amore
Cieco esser deui ancora
Come cieco è quel Dio , che ti ferì ;

Ritorna ad'Idrena .

Non è più bel di Rodoaldo ?

Idr. Sì

La conduce più auanti .

Er. Più a lui t'accosta , e meglio
Vedrai le guancie , il crine , e le pupille.

Idr. (Ohimè quante fauille.]

Traf Erindo.

Er. E quì

Traf. Deh come

A la bella , ch'adoro

Palare io posso almeno ?

Er. Senti . Quando più fosca è in Ciel la notte ,

Vanne a tuoi regi tetti

Sciogli musiche notte ;

Verrà colei , ch'appunto come a l'esca

Pesce digiuno , & alla pania uccello

Corre al canto veloce ;

Che dolcemente ella pur canta.

Traf. (O voce]

Sì sì frà l'ombre inuolto

Parlerò non veduto.

Idr. [O che bel volto.)

*Erindo v'è per parlare ad' Idrena , e vede à
venire Berenice .*

Er. Ella viene.

Traf. Costanza mie pupille.

Erindo non partir . Sorte spietata.

Idr. (Da l'immenso splendor parto abbagliata.)

*Trasimede non potendo partire dalla stanza
senza incontrare Berenice , si ritira in un
lato volgendosi con la faccia dal'altra
parte , per non vederla*

S C E N A XI.

Berenice , Erindo , Trasimede.

DAti pace amante cor.
Chi più brami hauer non dei

Quest'

Quest'è legge de gli Dei
De le stelle il riotenor.

Dati pace &c.

offerma Trasino.

Ma quì che veggio! Erindo *gli dice piano,*
Chi è il Cavalier?

Er. Egl'è il Pastore.

Ber. Quello

Ch'à la presenza, al volto
Figlio di Rè rassembra.

Er. Appunto queilo.

Ber. Dilli

(h'à me ne venga. [curiosa sono)

Vedere o cieco Dio

Dal volto di costui qual dardo scocchi.

à parte Tras. (O gran pena de gl' Occhi!)

Erindo v'è à Trasimede..

Er. Signor la Principessa

Dice, che a lei ti porti.

Tras. E come mai

Senza pianger potrò

Gir incontro a la luce?

Berenice chiama col cenno Erindo.

Ber. Viene?

Er. Tuocenno esposi

Berenice s'avvanza alquanto.

Ber. Cavaliero venite, e qual rispetto?

Tras. Berenice io non tengo

senza mouersi.

Per affissarmi al Sole

D'Aquila le pupille: a tanto lume

Forza farà che l'anima trabocchi.

Tras. à 2. (O gran pena degl' Occhi.)

Ber.

Ber. Si costuma così nelle foreste?

Così de le Regine

Si fauella d'innante?

Pena de gl'Occ.

B 7

Er.

Er. à Ber. Del Sole anco più vago è il suo fébian-
Tras. Reina io sò ch'offendo [te.

La maestà; sò che quest'atto è degno
Del rimprouero Regio, e de lo sdegno.
„ Di Cavaliero anch'io, benché seluaggio
„ Il termine conosco; e non s'ascriua
„ Ciò ad'ignoranza, ò inciuiltà de l'alma
„ Poiché di tal costume
„ Il Ciel fù scola, e fù maestro il Nume.
(Ber. ad Er, Nobilmente fauella.)

Er. E' Cavalier, che può balzar in sella.

Br. Venite a me venite.

Er. à Tras. Và, e nasconditi gl'occhi.

Tras. Occhi soffrite.

*Si pone una mano agl'occhi, e stà per
volgersi.*

Er. a Ber. Viene.

Ber. Sì?

Tras. Erindo

Er. Siluio

Tras. La vedrò!

Er. Vanne cauto

Trasimede fa due passi, poi si ferma.

Er. a Ber. Viene

Ber. L'attendo impatiente.

Tras. Erindo

Er. Che

Tras. Sento di quegl'occhi

L'ardor, che fa più acerbe

Del mio cor le ferite.

Er. Vattene, e ascondi gl'occhi

Tras. (Occhi soffrite)

*S'auuanza con la mano agl'occhi, e Berenice
vedutolo dice ad Erindo.*

Ber. La parte che nascofa

Da la destra non è, parmi che molto

Sta vāga, e luminosa.

Er. Il sguardo tuo sia nel mirarlo esperto,
Che da nube improvvisa
Quel volto è vn ciel coperto.

Tras. Regina eccomi a cennà

Ber. Hauete ò Siluio.

Maniere assai gentili;

Ma perche nascondete

Con la mano le luci?

Io di Medusa horrenda

Forse tengo le forme?

Tras. Berenice

A terrena pupilla

Mirar la deità non è concesso.

Ber. Eh togliete la destra, e scorgerete

Sembianze eguale a gl'altri. Ardate, ardate.

Tras. Erindo

Er. Arondi gl'occhi

Tras. (Occhi soffr te]

Ber. Se sdegnate vedermi, io partirò.

Tras. Fermati senti

Lena la mano dagl'occhi, e uà dietro à Berenice per formarla; ma vedendo ch'ella stà per vogliersi ritorna nell'atto di prima; Erindo uà dall'altra parte.

Er. La vedesti?

Tras. Nò.

Ber. Hauete ò Siluio, hauete

Forme gentili, e vaghe.

Ma colà, che mirate?

Tras. Il mio crudo destin, che mi condanna
Co gl'occhi aperti a cecità tiranna

Er. (Molto fa, se resiste]

Ber. Eh volgetevi à me.

Tras. (Forza farà, che l'anima trabocchi)
à 3 O gran pena degl'occhi!

Ber. Intendo partirò.

Tras. Deh Berenice

*Vuol fermarla di nouo, e segue come
sopra.*

Er. La vedesti?

Tras. Nò

*Resta riuolto a Berenice; ma con gl'occhi
chiusi.*

Eccomi cieca Talpa al Sole innante

Ber. a Er. Certo hà vago il sembiante.

Er. Con le chiuse pupille è il cieco Amore.

Ber. Benche chiuse hà le luci vibra ardore.

a Tras Partite che à bastanza

Io vidi, e per tal vista

Obligo vi professo.

Voi consorte m'haurete,

Se amar senza vedermi oggi saprete.

Tras. Argo venni, e parto cieco

Chiusi hò gl'occhi, ò luci vaghe;

Ed'aperte hauer le piaghe

A gran sorte oggi m'arrecco.

Argo &c.

S C E N A XII.

Berenice, Erindo.

Er. **E** Rindo hai gran ragione.

Er. Or che ne dici?

Ber. Stupida restò Io non credei, che vn volto

Nato là frà le selue

Spargesse tanto lume.

Er. Eh, al mondo suole

Spuntar dal Monte il Sole.

Io conosco il buon, e il bello.

Sò chi è vago, e chi è vezzoso

Chi è gentile, ò dispettoso,

E chi

S E C O N D O. 41
E chi hà debole ceruello.
Io conosco &c.

S C E N A XIII.

Berenice.

SE del Pastor l'Imago
Columi chiusi ancora:
Tanta luce diffonde;
Che raggio vibrar dee quando del viso
Apri i lumi, oue forse è sol diuiso.
Al più bello io vò donar
Del mio cor la libertà.
Questo solo io vò bacciar;
Questo sol mi stringerà:
Al più &c.

S C E N A XIV.

Corridore, che conduce alle Loggie Reali.

FEBbo tramonta
In grembo al mar:
Il giorno sia spento,
E l'Astro d'Argento
Si vegga à spuntar.
Febo &c.

Silvio per fauellar con Berenice:
A le sue mura intorno
Dee scior la voce al canto; a Regi teti
De la vergine eccelsa
Furtiua ora mi porto:
Parlerò al Cavaliero, Espero in Cielo
B o Spar

Spande luce opportuna
 Con Siluio tenterò la mia Fortuna,
 D'ottenner Rodoaldo
 Già speme più non hò, che Berenice
 Hà dal volto del Prence il cor ferito.
 Vò procurarmi anc'io vago marito.
 Per vn volto gentile, e vezzoso
 Adoprar vò la frode in amor.
 Per bacciar vago labro amoroso
 A gl'inganni ricorre il mio cor.
 Per vn &c.

S C E N A XV

Sidoneo, Rodoaldo.

E La vedesti
Rod. Sfortunato vidi
 Di Berenice il volto, e di me stesso
 A me chiamai la doglia
 Sottoscrissi il martire
 Di vedere e morire.

Sid. Violento desio sempre dà pena.
 Tu piangi, e Siluio in tanto
 Stringerà Berenice.

Rod. Siluio il Pastor?

Sid. Per lui

Sorte i dilette aduna.

[Quando tu voglia, o quanto puoi Fortuna]

Rod. Ma la bella Reina

Siluio mai vide

Sid. Nò

Rod. Et io, petche la vidi, ah! morirò.

Sid. E sagace il biffolco; a le sue luci

Contrasta le nociue

Licenze curiose

Sà ch'il piacer s'acquista
Sol col soffrire, e col penar.

Rod. O vista !

Sid. Ma ti consola, che à l'ingiuste nòzze
La Maestà s'opponne
La grandezza del Regno, e la ragione.

Rod. Che si farà ?

Sid. Senti'l pensiero.

Rod. Attento.

Sid. Fingi lettera, che venga
A lui da gl'altri scritta.
Di Berenice in essa
Chiudi il volto dipinto.

Rod. Opportuno l'hò meco.
Vedilo

[gli fa vedere il ritratto di Berenice].

Sid. A Siluio rapido l'inuia ;
Aprirà Siluio il foglio, e primo oggetto
Del suo guardo ritroso
Berenice sarà.

(Così perche veduta] ei non l'haurà :

Rod. O Sidoneo ti deuo
Il cor, la vita, e l'alma.

Sid. A tuoi voti son propizij
La Fortuna, e'l Dio d'Amor:
Il decoro de l'Impero,
Là pietà del nume arciero,
Risanar vogliono
Il tuo dolor.
A tuoi, &c.

S C E N A XVI.

Rodoaldo .

SEconda d'Amor l'inganno, e porgi aita:
Ad vn'alma ferita . . .

Chi non inganna:

Amante non è . . .

D'vn volto sol gode . . .

Chi adopra la frode ; . . .

Se in amore vi manca la fe:

Chi non, &c. . .

Ballo .

Fine dell'Atto Secondo .



A T T O T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Loggie di Berenice sù l'acqua.

Noturna Idrena sopra vna loggia.

Celata, che spieghi in Ciel,
L'inargentato vel
Nascendi il tuo splendor,
Sin che parlo trà l'ombre al nouo Amor?
Già che di Rodaldo
E Berenice amante
Già che speme non resta à la mia speme
Vn'altro amor mi gioua.
Sol chi muta in Amor sorte ritroua.

S C E N A II.

*Esce Trasimede in picciola barca con Lino,
e canta.*

Ombre voi, che del Cielo
Mascherate la faccia, e nascondetè
Il Mondo al mondo; ò Tenebre notturne.
Vostri

Vostri gelidi orrori

Temprin dell'alma mia gl'immenfi ardori.

Vn volto, ch'è di Cielo.

Del Ciel più bello è ancor.

Oscura à Cintia il velo.

D'un seno il bel candor.

Vn volto, &c.

Trasimede scende dalla barca.

Tras. Chi sà, s'ella ancor venne?

Voglio accostarmi.

Và sotto le loggie.

Berenice

Idr. piano. Siluio.

Tras. Parmi, se pur non erro.

Di sentire vna voce

Tras. Berenice.

Idr. Che sempre parla sotto voce per sengerse Berenice, e non esser conosciuta.

Son qui?

Tras. Certo v'è chi risponde

Signora Berenice

Idr. Quà vennt al vostro canto; e di nouello

Orfeo corsi à le note.

Tras. Così basso fauella,

Che raccogliet non posso.

Gl'accenti del suo labro.

Signora, che mi dite?

Idr. Che rapite cò i dolci

Vostri fiati capori.

In vn l'anime, & i cori.

Tras. Eh Berenice à voi

Questa lode peruiene.

A voi che non veduta

Anco fate sentir quanto coccente.

Amor dal vostro volto il dardo scocchi?

O gran pena de gl'occhi!

Idr. È vero acerba pena

Quest'è degl'occhi vostri.

Tras.

Tras. [Io sento appena.]

Signora io non v'intendo.

Idr. E pur, benchè fanciullo

Schietto fauella Amore.

Tras. Oh Dio non veggio il volto, & arde il core.

Idr. Io già vi viddi,

Tras. Il sò.

Idr. Me nè compiaqui

Tras. Ed'io la Voce intesi

Dolcemente canora; e mè n'accesi.

Idr. Ben mi vedrete.

Tras. Quando?

Idr. Sin che Febo risorge

Dal grembo d'Anfitrite

Gl'occhi soffran la pena.

Tras. Occhi soffrite,

Idr. Più lungo tedio haucte.

Tras. Sempre immobile, e fisso io quì starei

Come à voi mia Reina

E fisso il pensier mio.

Allargandosi le nubi risplende la Luna, e Trasimede vede Idreua supposta da lui Beronice,
che non gli piace.

Ohimè che volto! Addio Signora addio

Idr. Doue andate?

Tras. Mi chiama

Altroue vrgenza grane

Idr. Mà non diceste...

Tras. Chiara

Troppo la Dea Triforme.

Nemica è degl'amori. [Ella è disforme.]

Tras. Parto Signora; Addio.

Idr. Mi fù sempre nemico il cieco Dio.

Si ritira.

S C E N A III.

*Erindo, ch'uscendo con Torcia s'incontra
in Trasimede, che stà per entrare.*

Qui di Siluio. Opportuno
Signor quì ti ritrouo.

Tras. Erindo

(tera.)

Er. Questo foglio è à tè diretto. *gli dà una lettera.*

Tras. A tè che'l diede?

Er. Vn'huomo

Che al fauellar, all'habito è del Bosco?

Tras. Il carattere

Offeruando la lettera.

Er. Vedi

Tras. Io non conosco.

l'apre.

à parte Er. L'hebbi da Rodoaldo: Mà m'impose

Tras. (Ch'egli me'l diede.)

Te lo dirà lo scritto. Lui è raccolto

Forse ciò, che non pensi.

Aperta la lettera ritroua il ritratto di Berenice.

à parte. Tras. (O che bel volto.)

à parte. [Il foglio, che mai dice?]

[nice.]

à parte. Tras. Legge E questa la Regina; e Bere-

Quest'è vn'inganno. Io viddi in questo punto
Berenice; e tal volto,

Che può recar dolce amoroso affanno

Certo non ha colei. Quest'è vn'inganno;

Er. (Dà se che parla?)

Tras. Erindo

Poiche il foglio recasti

Prendi.

*Gli dà una gemma, & egli stà contemplando-
la, e Trasimede s'affissa di nuouo nel*

Ritratto.

Er.

Er. Di gemme inuolto

Si pretioso cinto.

[cinata

Traf. [O che bel volto.] *parte con gl'occhi all'u.*

Er. Che vi sia chi doni in corte.

Impossibile mi par.

Quì si prende, e non si dà.

Ne la corte quel che stà

Non hà l'uso di donar.

Che &c.

S C E N A IV.

Cortile.

Miceno, Berenice, Sidoneo.

Figlia à regal marito in breue d'ora
Porger la man tù dei

Ber. Il genitore, e'l nume

Rechi infautti ò propitij i giorni miei.

Sid. Lo ricerca l'impero

L'vrgenza de lo stesso.

Ber. Siluia per tuo consorte ora destino.

Sopraggiunge Rodolfo, che si ferma ad'ascoltare in disparte.

Sid. Ben del Talamo è degno

Chi diè'l Monarca al Regno;

Così è scritto là sù.

Mic. Così sarà

à p. Sid. (Vista sin'or la pinta effiggie haurà.)

Mic. A legge di cielo

E forza vbbidir.

Sid. E sposa, e Reina

Il Ciel ti destina;

Mic. Bell'astro ridente

T'è scorta al gioir.

Sid. A legge di cielo

E forza vbbidir.

S C E N A V.

Berenice , Rodoaldo.

SE più di Rodoaldo
Vago è Siluio il Pastore, io volentier.

Rod. Berenice [adorata)

Tù di Siluio consorte?

Rustico indegno labro

Baccierà quelle guancie.

Quegl'occhi, quella bocca, e frà le doglie

Io sol dourò languire!

Berenice in atto di scherno.

O vedere, ò morire.

Rod. Tù di Siluio consorte!

Rispondi?

Ber. Sì

Rod. (O Stelle , Je al duol ch'io sento

Non v'è rimedio?

Ber. Nò

Rod. Misero, che farò? Per mè non viue

La speme del gioire?

Ber. O vedere, ò morire.

Se peni, incolpa Amor,

Che destinò così.

Vedesti: puoi morire.

Contende il tuo gioire

L'Arcier, che ti ferà.

Se peni &c.

S C E N A VI.

Rodoaldo.

V Iddi : Ma Siluio ancora
 La bellezza vietata
 Sin'or veduta auri.
 Ne men colui quel bianco sen godrà.
 Pazienza , s'io non godo
 Se penerà il riuai.
 Pur , ch'altri non abbracci
 Quel bel che mi piagò;
 Contento soffrirò
 D'Amor l'ira fatal.
 Patienza &c.

S C E N A VII.

Trasimede contemplando il ritratto.

S E tù fossi Berenice
 Vago volto t'amerei:
 Mà perche sono infelice
 Berenice tù non sei.
 Tenta ingannarmi il Rè , vuol che costei
 Per Berenice io prenda ; & egli al certo
 L'effigge m'inuiò : Mà se pui questa
 E la real donzella
 Conseguir non poss'io
 La beltà , che dipinta
 Io veggo , e me n'accendo.
 L'inganno io non intendo.

S C E N A V I I I.

Idrena. Trasimene.

- S* Iluio
à par. Tras. (Sembianze men gradite
 Mai non vider quest'occhi Berenice)
Idr. Vi vidi, e mi compiacqui.
Tras. Io di quel labro intesi
 Il canto, e mè n'accesi.
Idr. Mà troppo di repente
 Da mè partiste.
Tras. Vrgente affare altroue
 Hà questo piè riuolto.
à parte [Mi piacque il canto, e mi dispiaque il
Idr. Voi mio sposo sarete. volto.]
Tras. Esser non può.
Idr. Perche?
Tras. Perche vi vidi;
Idr. Che importa.
Tras. S'opponne agli sponsali.
 La legge d'Imeneo.
Idr. Se legge non vi fosse
 Mi prendereste?
Tras. Il caso è differente.
Idr. Mà pur se'l caso fosse.
 Mi prendereste?
Tras. A l'ora. *Stà pensoso*
Idr. Mi prendereste?
Tras. Addio parto Signora.

S C E N A IX.

Idrena .

T'intendo Amor t'intendo ,
 A le luci di Siluio
 Non aggrada il mio volto.
 Da le sue strauaganze io lo comprendo.
 T'intendo Amor t'intendo ,
 Anch'io ritrouerò
 Qualche Amator ;
 Amar sò con fe costante ,
 Sò da vero esser amante
 E adorar con fido cor .
 Anch'io, &c.

S C E N A X.

Rodoaldo, che vscendo cogitabondo s'incontra in Idrena .

Idr. **D**El Prence Rodoaldo,
 Il merto inchino.

Rod. *Con bassa voce* Bellà Idrena ;
 à 2. [Destino.)

Idr. Mà voi perche si mesto ?

Rod. Voi qual mestitia hauete ?

Idr. Prouogl'astri omicidi
 Sol perche fui veduta .

Rod. Io perche vidi

à parte Idr. Rodoaldo di Siluio

Il vago raggio in parte

Hà nel sembiante espresso .

da se Rod. [Se Berenice è Sol quest'è'l riflesso.

Idr,

Idr. Sentite Rodoaldo ; ed'è ben tempo .

Ch'io vi scopra la fiamma .

Ardo per voi , piango , sospiro , e peno ;

Chiedo pietà se non affetti almeno .

Rod. Idrena io non ricuso

L'onor de vostri sguardi ? Amor già pose

In voi gratia , e beltatè :

Son questi i pregi suoi .

Se d'altra non farò , farò di voi .

Idr. Sete amorosi

O lumi arcieri .

Rod. Sete vezzosi

Begl'occhi neri .

Forse vn giorno vi baccierò .

Idr. Felice a l'ora per voi sarò .

Rod. Io parto

Idr. Io parto .

Sia teco amore , che mi ferì !

Voglio sperar *a 2.* Sì sì .

Rod. Si spera pur

S C E N A XI.

Miceno, Trasimede , Sidoneo .

Venga la regal Figlia . In sì gran punto
Silvio per vostra sposa .

Eleggo Berenice .

Sid. (Sarà vero ?)

Tras. Signor nacqui infelice .

Mic. Come ? stringer colei , che mi chiedeste

Sarà sventura ? forse

Berenice vedeste !

Tras. Vidi il regio sembante , e vidi ancora

Questa dipinta imago

Ch'è mè inuiò Miceno .

*Li dà il ritratto ricennato nella lettera
portatagli da Erindo.*

Mic. Io ? quando ? e quest' il volto .

Di Berenice .

Tras. Eh Sire .

Mic. Quest' è mia figlia ; è Berenice . Silvio

Qualch' amante rivale ,

Perche il volto vietato

Veggan le vostre luci ,

Quest' effigie vi diède

Berenice , & Idrena vengono da lontano .

Berenice vedete

Sid. [Che sarà ?]

Tras. Eh Sire Berenice

E' la beltà , ch' hà seco , e la Triforme

Diua non m' ingannò (quanto è disforme)

SCENA Ultima .

Berenice, Idrena, Rodolfo in disparte . Detti .

E Ccomi ò genitore .

Mic. **E** A la destra di Silvio

Porgila regal mano .

Tras. Questa non è

Sid. Signore

Vide il volto vietato .

Esce Rod. Miceno, il Cielo

S' oppone agl' Imenei

Mic. Silvio è Idrena costei : di Berenice

Compagna entro la Reggia .

Iras. Idrenea m' ingannò .

Sid. [Quai casi ?]

Mic. Ora la destra

Silvio porgete à Berenice . Sposa

Esce

Esser non dee la figlia

Di chi per lei d'amor ne i lacci auuintò

Mirò viuo il semblante, e non dipinto!

Rod. Mà chi vien da l'aratro.

Premerà il foglio eccelfo?

Trasf. Degno di regal Trono è *Trasimede*.

Io *Tasimede* sono

Iod' *Erimante* figlio

Figlio del Rè di *Dania*.

Mic. Del già vinto Nemico?

Rod. à 2. O Dei che sento!

Sid.

Idr. à 2. Quai merauiglie!

Ber.

Mic. Tu *Trasimede*? Amici il sacro nodo

E volontà del Cielo egli mi renda

Per genero il nemico

Trasf. à 2. O nodo sfortunato!

Ber.

Sid. O gran voler d'incontrastabil fato!

Idr. Dhe Prence *Rodoaldo* Omai consola

L'innamorata *Idrena*.

Rod. Per mia sposa t'eleggio

Dà tregua al tuo cordoglio,

Che nel gaudio comun pianger non voglia

Amanti godete

Ridete

Sì sì :

Più dolce faetta

Amore vi scocchi.

LA PENA DEGL' OCCHI

In gioia finì.

Amanti &c.

Fine del Drama.

